

ALPI RETICHE
MASSICCO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL BLUMONE
CORNONE DI BLUMONE m 2843
Parete Ovest - "Spigolo Maffei" + varianti dirette



Bellezza dell'itinerario: ☺☺☺☺
Bellezza ambientale: ☺☺☺☺☺☺
Facilità di accesso: ☺☺☺☺☺
Attrezzatura: ☺☺

RELAZIONE

Primi salitori: Clemente Maffei, Laura Fusi; marzo 1961

Sviluppo: c. 450 m fino al termine delle difficoltà

Valutazione estesa: IV+, R2, I, seguendo il tracciato originario; VI-, R2+, I, seguendo il tracciato qui proposto

Difficoltà d'insieme: AD+/D- per il percorso classico; TD- seguendo il percorso qui proposto (vedasi "Itinerario")

Roccia: ★★ ★; generalmente ottima anche se in diversi tratti è necessario prestare attenzione al detrito; l'unico tratto decisamente delicato è la L7 peraltro facilmente aggirabile

Giudizio: classicissima di difficoltà medio/basse del versante Ovest; percorrendo lo spigolo e aggirandone sul suo lato sinistro i tratti più impegnativi, si ottiene un'ascensione facile ma molto discontinua e su terreno poco invitante con diversi tratti erbosi e detritici. Negli anni sono state aperte diverse varianti tese ad identificare un percorso che si mantenga il più possibile sul filo dello spigolo. In questi termini si ottiene un'ascensione che seppur discontinua, presenta difficoltà tecniche ed un interesse arrampicatorio notevolmente superiori

Soste: quasi tutte presenti con 1 o 2 chiodi; dove non vi sono è generalmente possibile integrare ottimamente con *friends*; le ultime 3 sono su fix da 10 mm di recente sistemazione (estate 2006 presumibilmente)

Materiale: N.E.A.; serie completa di *friends*; 2/3 chiodi per sicurezza

Attrezzatura: presenza di chiodi sui passaggi più impegnativi; ottime possibilità di integrazione a *friends*

Esposizione: Ovest

Periodo: da maggio ad ottobre

Avvicinamento: ore 2,15 da località Gaver; ore 1,30 dalla Val Cadino per il Passo della Vacca

Tempo di salita: ore 5,00

Tempo di discesa: ore 1,00

Tipo di itinerario: classico

Relazione: Amadio P., Sottini D.; ripetizione del 12 agosto 2007

Attacco: è posto sulle rocce a destra dello sbocco del grande canalone che divide in due il versante Ovest della montagna

Itinerario:

L1: salire per un corto diedro (IV) e per i successivi salti fin sotto una evidente placchetta che si supera direttamente (IV+) continuando poi per salti fessurati (III/IV) fino ad una sorta di ripiano; S1 abbastanza comoda su 1 ch. arancio da integrare con *friends*; è possibile salire ancora c. 10 metri e sostare più comodamente (50 m, max IV+).

L2: proseguire sempre lungo lo spigolo superando una serie di facili salti (III/III+) ed un tratto erboso andando a sostare sotto un risalto più verticale (40 m, max III+).

L3: superare il risalto su bella roccia con fessure (IV) percorrendo poi un tratto molto abbattuto (II) fino a deviare a dx (prestare attenzione al detrito) andando a sostare sotto un'evidente torre di colore rossastro nei pressi di un salto strapiombante a lame; S3 su *friends* (40 m, max IV).

L4: superare il salto iniziale per lame (V), diagonalizzare a dx entrando in un diedro (V+) che si percorre su roccia molto bella fin sotto una lama (cordino verde preesistente); superarla e con progressione impegnativa (VI-) raggiungere un gradone sotto una placca verticale incisa da un'evidente fessurina (1 ch. (*) alla base); superarla integralmente su roccia magnifica (V+/VI-, 1 ch. a metà (*)) fin sotto un salto giallo; traversare a sx con passo di ristabilimento (protezione a *friends*, V+) fino alla base di un'altra fessura (1 ch. (*)) che si supera a mezzo di lama verticale (VI-); continuare più facilmente per roccia sempre ottima (V) fino a sbucare sulla sommità del pinnacolo; scavalcare un macigno e sostare subito dietro lo stesso usufruendo di un altro macigno da fettucciare come ancoraggio (40 m, max VI-).

L5: continuare sempre lungo il filo dello spigolo qui ridotto a facile cresta; superare di seguito un salto verticale (IV) fino ad una sorta di forcilla sotto un altro salto (40 m, max IV).

L6: sempre lungo il filo dello spigolo qui ben identificato con progressione molto divertente (passi di IV, alcuni chiodi) fin sotto un risalto di roccia nera; S6 su 1 fix (40 m, max IV).

L7: superare direttamente il pinnacolo sulla sua dx su roccia delicata (V), traversare fino a portarsi all'altezza di uno spuntone (1 ch., sasso instabile subito sotto!), traversare sul lato dx lo spuntone fino ad entrare in un diedro di roccia chiara ingombro di detriti (prestare molta attenzione!); proseguire sempre in cresta su roccia un poco migliore fino ad abbassarsi su roccia sempre rotta ma non pericolosa ad una forcilla; non salire il successivo salto molto rotto ma traversare sul lato sx facilmente fin sotto un diedro; S7 su 1 fix (40 m, max V).

L8: Salire il successivo evidente diedro su roccia liscia (IV), traversare leggermente a sx, salire poi dritto dei salti più facili fin sotto una fessura (2 ch., vecchia sosta); superare direttamente la fessura (protezione a *friends*, V) fino ad un tratto più abbattuto sotto un'evidente placca; S8 su 1 fix (40 m, max V).

L9: salire la placca fino ad un vecchio chiodo poco sopra la sosta, proseguire mantenendosi al centro della placca su piccole tacche (V) fin sotto una fenditura superficiale ottimamente fendibile; proseguire con arrampicata molto tecnica in piena placca (V+) fino a spostarsi a sx con passo impegnativo (VI-) a prendere una fessura (1 ch. (*)) che consente di uscire dalla placca sullo spigolo; continuare su terreno più facile fino a sostare su pilastrino (30 m, max VI-).

L10: ancora lungo lo spigolo senza eccessive difficoltà fino ad un ripiano sotto un corto diedro; S10 su 1 fix (40 m, max IV-).

L11: Non proseguire direttamente per diedro (masso incastrato poco sicuro) ma deviare a sx fino a sbucare dopo pochi metri in cresta; percorrerne il filo o starne poco al di sotto fino a quando diviene elementare (40 m, max III). Conviene a questo punto slegarsi e percorrerla fin sotto un'evidente forcilla che si raggiunge senza eccessive difficoltà (II, prestare molta attenzione al detrito).

Discesa: dalla forcilletta sopra citata sita pochi metri sotto la sommità Orientale della montagna, scendere per pochi metri sull'altro versante su terreno molto rotto, traversare nettamente a sx seguendo una sorta di cengia fino ad un cordone bianco su pilastrino; con una doppia di 15 m si tocca il ghiaione; è possibile scendere anche arrampicando (III+/IV-); soluzione poco consigliabile data la qualità della roccia. Scendere direttamente nel ripido ghiaione fino ad incrociare il sentiero segnalato della via normale. Da questo punto ci vogliono c. 20 minuti per salire alla sommità principale. Per continuare la discesa, percorrere il sentiero a sx fino ad affacciarsi sulla conca del lago; abbassarsi per un tratto su sfasciumi fino a quando il percorso nel ghiaione diviene evidente. In c. trenta minuti si raggiunge il rifugio (ore 1,00 dall'uscita della via).

(*) materiale lasciato in occasione della ripetizione da cui la presente relazione